

Microviaggio a Parigi

Rivoluzione con souvenir

Dalla Bastiglia alla Comune del 1848,
i luoghi raccontati da Dumas e Flaubert

di **Giuseppe Scaraffia**

Se le rivoluzioni fossero terremoti, non ci sarebbe più traccia della Parigi del XIX secolo. Invece la *Guida alla Parigi ribelle* può ancora oggi proporre un itinerario vasto quanto interessante. Certo non c'è più traccia della Bastiglia, abbattuta nel 1789 dagli insorti. Ma le innumerevoli pietre che la componevano furono trasformate in souvenir con la forma dell'odiato castello, simbolo del dispotismo monarchico. E i frammenti diventarono bomboniere e calamai, mentre le catene, in disuso da anni, produssero infinite medaglie commemorative «destinate a riposare sul petto degli uomini liberi». Allora le insurrezioni venivano preparate nei caffè, come lo storico Café Procope, dove le spie cercavano di ascoltare i discorsi infiammati dei ribelli. Nelle "gloriose" giornate del 1830 Alexandre Dumas, come spesso gli artisti, si era unito alla folla che voleva cacciare i Borboni. Mentre, vestito da caccia, girava per la città incontrò il pittore Eugène Delacroix, molto intorpidito dallo spettacolo di alcuni ceffi, «quegli uomini che si vedono solo nei giorni di rivoluzione», che affilavano le spade sul selciato. Ma l'euforia dello scontro non aveva sminuito il senso civico del romanziere che aveva

salvato dal saccheggio del Musée de l'Artillerie il casco di Francesco I, mettendoselo in testa, e, tenendolo a tracolla, l'archibugio di Carlo IX. Due anni dopo, in analoghe circostanze, mandò al collega Charles Nodier questo biglietto: «Si dice che siate stato arrestato e fucilato. Se la notizia è falsa, venite stasera a pranzo da me. Se è vera, venite lo stesso».

Nel 1848, Flaubert e il suo gruppo di amici erano eccitati: avevano visto la gente fare le barricate vicino al loro albergo. Si diressero al Palais-Royal, dove si combatteva. Flaubert vide un uomo stramazza ai suoi piedi. Nella confusione, ogni tanto gli amici perdevano di vista lo scrittore e il suo fucile da caccia, ma l'alta statura rendeva facile ritrovarlo. Hugo si fece avanti nel cuore della rivolta contro Luigi Filippo, sotto alla Bastiglia. Malgrado la sua grande popolarità, fece fatica a parlare. Il pubblico di operai armati di fucile, reagì male. «Abbasso i Borboni! Niente padroni!». «Niente padroni! Non li voglio nemmeno io! Ho difeso la libertà tutta la vita!». Allora un rivoltoso urlò: «Zitto, pari di Francia!» e lo prese di mira con il fucile. Hugo replicò: «Sì, io sono un pari di Francia e parlo come pari di Francia... finché non sarà nominato un altro governo, è mio dovere essere fedele a questo...». Però non c'era verso di parlare della reggenza ven-

tilata dal re in fuga e Hugo dovette andarsene. Tra la folla l'uomo che l'aveva minacciato gli puntò ancora l'arma addosso. «A morte il pari di Francia!». Ma un giovanotto gli abbassò il fucile: «No, rispetto per il grand'uomo!».

Entusiasta della Comune di Parigi, Paul Verlaine perse la testa per la paura quando i governativi iniziarono a prevalere. Preoccupato per la madre, di cui non aveva notizie, non esitò a mandare a cercarla, sfidando mille pericoli, la povera moglie. Intanto Rimbaud, che ancora non lo conosceva, si arruolava tra gli insorti. Ma il «cieco furore» che lo spingeva non lo salvò dallo stupro cui lo sottoposero i compagni d'armi.

Sul finire del secolo, quando gli attentati degli anarchici insanguinavano Parigi, il poeta Laurent Tailhade non esitava a proclamare la sua solidarietà ai terroristi: «Che importa, purché il gesto sia bello!». Ma, mentre pranzava serenamente al rinomato ristorante Foyot con la sua amante, fu investito da un'esplosione che lo privò di un occhio, ma non della sua fede anarchica. L'indomani sui giornali si poteva leggere: «Ebbene, monsieur Tailhade, il gesto è stato bello?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● **Ramon Chao e Ignacio Ramonet, «Guida alla Parigi ribelle», traduzione di Eleonora Corsi, Voland, Roma, pagg. 358, € 15,00.**

ALINARI

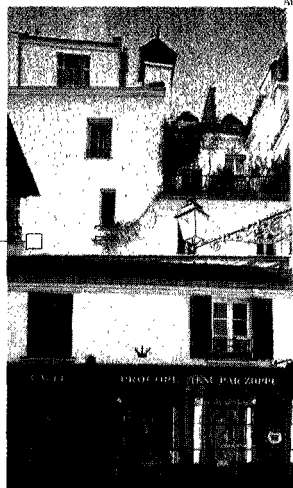


La Bastiglia

● Abbattuta nel 1789 dagli insorti, la Bastiglia rimane il simbolo della Rivoluzione francese. Alta 24 metri, era stata eretta nel XIV secolo per rafforzare le mura orientali della città. Nel XVII secolo, con Richelieu, divenne prigione di stato, dove furono rinchiusi anche Voltaire, il Marchese de Sade, Cagliostro, Fouquet, e Mirabeau

Il Café Procope

● Fondato nel 1686 da Francesco Procopio dei Coltelli, era il luogo d'incontro preferito dagli intellettuali ribelli, che qui discutevano di politica e preparavano le insurrezioni. Tantissimi gli illustri avventori, come Voltaire, Danton, Robespierre e Marat. Attivo ancora oggi al numero 13 di Rue de l'ancienne Comédie, ospita anche un ristorante



AFP

L'Hotel de Ville

● Oggi municipio della città, l'Hôtel de Ville è stato al centro di importanti eventi storici di Parigi, dalla Fronda alle rivoluzioni del 1789, del 1848 e del 1871. Nel 1792 vi fu stabilita una ghigliottina, la cui ultima esecuzione fu nel 1830. L'edificio attuale è stato ricostruito nel 1882, su progetto di Ballu e Deperthes, che si ispirarono a quello precedente, di epoca rinascimentale, dopo l'incendio del 1871

RÉA

